

L'internamento
e le misure
terapeutiche
istituzionali
in Svizzera :

una breve introduzione sulla
prigione a vita!

che cos'è l'internamento?	p. 4
l'internamento: una lunga storia di menzogne	p. 5
la situazione attuale	p. 11
i fautori di questo delirio	p. 17
qualche spunto per approfondire la critica...	
il delirio securitario	p. 19
una questione di genere, di classe e di razza	p. 20
contrattacchiamo!	p. 22

Questo opuscolo parla d'internamento in Svizzera, ossia dei 5 articoli dell'attuale codice penale, delle tante persone che lo subiscono, dei soggetti che lo applicano, dell'ideologia che lo presuppone e degli individui che si oppongono.

Delle volte, sentiamo la necessità trattando argomenti specifici di precisare che la critica e l'opposizione non si limitano a questi, ma che sono generali. Essì, è il caso. Chi scrive queste pagine è contro ogni forma di detenzione! Speriamo soltanto che ciò si intuisca più nell'approccio proposto, che da questa precisione.

Queste pagine sono state scritte rapidamente, seguendo la voglia bruciante di farlo, perché l'internamento sta prendendo di fatto un'importanza e un'ampiezza enorme in Svizzera. I Cantoni stanno allargando l'infrastruttura per potere applicare ancora più spesso la prigione a vita: nuove prigioni, nuove sezioni, centri di diagnosi psichiatrica nelle nuove centrali di polizia, ecc. Sempre più persone sono toccate da questi articoli e manca un'analisi critica della questione. Un compagno anarchico, Marco Camenisch, che sta scontando una lunga pena in Svizzera per aver partecipato in maniera attiva alla lotta antinucleare negli anni '70 e per dei delitti legati alla sua clandestinità negli anni '80, è anch'esso minacciato di essere messo sotto regime d'internamento a partire dalla fine della pena nel 2018. Ecco qui. Nessuna pretesa che questo opuscolo possa essere completo ed esaustivo. Parlando di cavilli giuridici, ci sbaglieremo di sicuro in alcuni particolari. Non pretendiamo neppure di raccontare tutte le forme che la detenzione a tempo indeterminato può prendere, e soprattutto di tutte le emozioni che può suscitare. Prendete una penna, delle forbici, una colla e cambiate quello che volete, fotocopiate e distribuite una nuova versione, o ricominciate da zero.

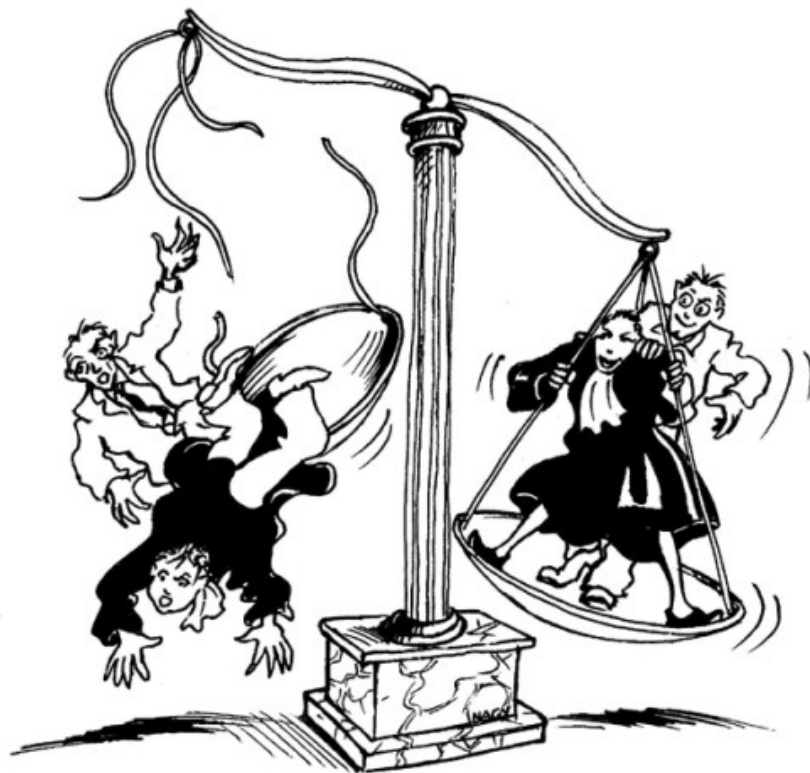
Che cos'è l'internamento?

L'internamento, nel corso dei decenni, ha preso nomi e forme differenti. I diversi regimi di internamento hanno in comune il fatto di essere una detenzione a tempo indeterminato.

L'internamento è spesso amministrativo, ovvero il potere decisionale è completamente nelle mani dell'amministrazione (della prigione, di un villaggio, della polizia, del servizio della popolazione e degli stranieri, di un ospedale, ecc.) e non del sistema giudiziario. In questi casi l'internamento è iscritto nel codice civile o in leggi specifiche. Invece per quanto riguarda gli articoli di cui parliamo in questo opuscolo, l'internamento è penale. È il giudice penale a decidere, anche se alla fine è la stessa cosa dal momento che la decisione si basa solo sui rapporti fatti da soggetti amministrativi (i rappresentanti delle autorità di procedimento penale, le autorità di esecuzione e i settori psichiatrici collegati alla medicina legale).

L'internamento: *una lunga storia di menzogne*

In Svizzera l'internamento esiste da molto tempo. Una piccola ricerca ci ha portato al 1942 ma probabilmente potremmo andare ancora più indietro nel tempo.



● *Internamento amministrativo:*

1942 – 1981

Tra il 1942 e il 1981 il codice civile svizzero e tutta una serie di leggi cantonali permettevano la detenzione amministrativa. Non si conosce il numero esatto di persone che sono state sotto questo regime, ma è molto elevato. Se domandate alle vostre famiglie sicuramente c'è stata una sorella o cugino della vostra bisnonna che era stata internata. Specialmente se, tre generazioni indietro, la vostra famiglia non era ricca. In questo caso erano le autorità cantonali o comunali, con i servizi sociali che potevano ordinare l'internamento. La maggioranza delle vittime era gente giovane accusata di pigrizia sul lavoro o di comportamenti non consoni alla morale del tempo. Le giovani ragazze venivano particolarmente repressate da queste misure, spesso il loro solo delitto era di essere incinte. Lo stato Svizzero gli portava via neonati e le sterilizzava a forza! Nelle prigioni per donne, in particolar modo a Hindelbank (BE) più della metà delle detenute era sotto internamento amministrativo. Il discorso che i servizi sociali facevano alle famiglie per giustificare l'internamento dei giovani era che fossero stati mandati in istituti educativi per seguire una formazione per facilitarne l'integramento nella società. I genitori, spesso delle fasce povere della società, davano piena fiducia alle istituzioni, senza sapere che i loro figli venivano spediti dall'altra parte della Svizzera in un carcere a subire ogni tipo di umiliazione.

- *Internamento penale: 1971–2007*

[art. 43 del codice penale]

L'internamento amministrativo in carcere è sparito agli inizi degli anni '80, la società svizzera nel frattempo era cambiata, non era più accettabile d'internare dei giovani svizzeri per questioni di morale. Il povero in Svizzera era sempre più il lavoratore stagionale straniero e sempre meno l'operaio specializzato svizzero. Ma dieci anni prima un'altra forma d'internamento era stata inserita nelle leggi svizzere. Si tratta dell'articolo 43 del codice penale che resterà in vigore fino al 2007 e che colpiva i prigionieri recidivi. L'internamento è sempre più applicato: nel 1981 si contavano 52 prigionieri sotto l'articolo 43, nel 2007 erano 193.

- *Internamento amministrativo: la legge sulla privazione della libertà a fini di assistenza (PLAFA): 1981–oggi [art. 397 del codice civile]*

Mentre l'internamento amministrativo in carcere veniva abrogato, nel codice civile era stata inserita la possibilità d'internare la gente non più in "vere" galere, ma in cliniche psichiatriche. Si tratta della PLAFA, la legge sulla privazione della libertà a fini di assistenza del 6 ottobre 1978 e entrata in vigore il 1 gennaio 1981. Sono le autorità cantonali che possono ordinare questa misura di costrizione. Nella maggioranza dei cantoni questa competenza è stata anche attribuita ad altri servizi: medici, educatori,

assistenti sociali, ecc. Sono in particolare gli psichiatri che ordinano più spesso questa misura. Nel 2005, nei cantoni di Zurigo, Berna, Zugo, Soletta, Argovia e Ticino le ammissioni forzate rappresentavano il 25% delle ammissioni in clinica psichiatrica. Nel canton Argovia, le autorità ordinavano ogni anno un centinaio di PLAFAs e i medici circa 900! Il primo gennaio 2013, il diritto riguardante il PLAFAs sarà omologato a livello svizzero. Al posto di "privazione della libertà" si parlerà di "piazzamento", cosa che permetterà di piazzare gli internati anche in altre strutture oltre alle cliniche.

Le leggi si adattano alla ristrutturazione dell'infrastruttura penitenziaria, sempre più psichiatrizzante!

● *Internamento amministrativo:
legge federale sulle misure di
costrizione (LMC): 1995– oggi*

Nel 1995 la possibilità di sbattere gente in internamento amministrativo viene rinforzata. Lo stato propose come misura di costrizione per gli stranieri in situazioni irregolari, la possibilità di imprigionarli fino a 18 mesi, i tre quarti dei votanti approvarono. Questa misura può in ogni momento colpire tutte le persone senza documenti, gli stranieri non identificabili e quindi che non possono essere espulsi dal paese dall'età approssimativa di 15 anni.

- *La votazione: l'iniziativa popolare "per l'internamento a vita dei criminali pericolosi", 2004*

Si tratta di un'iniziativa popolare di un gruppo di cittadini in sostegno a famigliari di vittime di crimini sessuali che hanno avuto molta risonanza mediatica. L'iniziativa propose un inasprimento dell'internamento con l'introduzione della misura chiamata: "internamento a vita". La maggioranza dei partiti politici si opposero, il linguaggio era troppo esplicito, c'era la paura di avere ripercussioni a livello internazionale. L'industria orologiaia o delle materie prime avrebbe potuto avere dei problemi se la loro patria fosse diventata celebre per non rispettare la carta dei diritti dell'uomo. Inoltre questo riguardava solo qualche pedofilo, che interesse?

- *Internamento penale: 2007-oggi*
[art.64 del codice penale]

Facendo leva sul tema della pedofilia è così che la votazione è stata accettata dal popolo svizzero (uhuhu), ma nella pratica quello che viene messo in atto è tutt'altra cosa. L'internamento a vita non è che un sottopunto dei 5 articoli che trattano la prigione a vita. Non viene applicato che in rari casi ipermediatici. L'ipocrisia è salvaguardata e il controllo penitenziario a vita diventa una norma per una buona percentuale di detenuti. Due piccioni con una fava! L'entrata in vigore del nuovo codice penale nel 2007 ha allargato enormemente il campo

d'applicazione dell'internamento.
Questa lunga storia di menzogne arriva al suo apice nel settembre 2010 quando il ministro della giustizia Eveline Widmer-Schlumpf presenta le scuse della Confederazione ai minori incarcerati senza processo nel penitenziario bernese di Hindelbank tra il 1942 e il 1981.

TOI AUSSI DEVIENS GARDIEN
DE PRISON...
...UNE PLACE VIENT JUSTE DE SE LIBÉRER...



La situazione attuale

Le condanne di privazione della libertà a durata illimitata per delinquenti la cui pericolosità è giudicata troppo importante sono i seguenti:

- A) le misure terapeutiche istituzionali (art.59 al 61 del codice penale)
- B) l'internamento (art.64.1 del codice penale)
- C) l'internamento a vita (art.64.1bis del codice penale)

Tutte queste pene fanno parte della stessa sezione del codice penale dove i principi generali sono:

Una misura deve essere ordinata se:
a) una sola pena non può scartare il rischio che il soggetto ricommetta altre infrazioni;
b) il soggetto ha bisogno di un trattamento quando lo esige la sicurezza pubblica

**rischio di recidiva,
psichiatrizzazione del crimine,
delirio securitario**

sono queste le questioni chiave delle misure, come vedremo meglio tra qualche pagina.

- *L'articolo 59:*

le misure terapeutiche istituzionali

Le misure terapeutiche toccano delinquenti che sono stati diagnosticati con gravi disturbi mentali (art.59) o tossicodipendenti (art.60). Nei bla bla bla del codice penale la possibilità di avere una misura terapeutica è presentata come positiva e desiderabile per il detenuto. Il fatto sottinteso è che se non accetta la misura terapeutica finisce in internamento. In teoria c'è solo un caso dove un detenuto sotto misure terapeutiche resta in carcere, il trattamento istituzionale in luogo chiuso, anche detto "piccolo internamento" (art.59 al.3). Nella pratica, molte altre misure terapeutiche si svolgono in prigione visto che (ahhaha) non ci sono ancora stabilimenti adatti. I cantoni hanno tempo fino al 31 dicembre 2016 per costruire le infrastrutture adeguate.

È il giudice, in qualsiasi momento della pena, che può ordinare una misura terapeutica basandosi sulla perizia psichiatrica che decide qual è il disturbo mentale di cui soffre il detenuto e se ha una qualche dipendenza. La gravità del crimine non viene considerata, la sola cosa importante è di collegare il crimine al disturbo. La privazione di libertà delle misure terapeutiche può prendere diverse forme: carcere, ospedale psichiatrico, foyer (centro di custodia), istituti, ecc. La privazione della libertà supera facilmente la fine della condanna. In teoria non può andare oltre i 5 anni, ma il giudice rinnova la misura di 5 anni per volta fino a quando il detenuto verrà giudicato guarito dai suoi terapeuti. Nelle prigioni di maggiore sicurezza (Pöschwies ZH,

Orbe VD, Lenzburg AG, Thorberg BE, le donne a Hindelbank BE) ci sono molti internati sotto l'articolo 59 che sono rinchiusi da molto tempo, spesso da più di 10 anni. Inoltre dopo che la misura sia stata tolta, il detenuto deve passare attraverso un periodo di libertà condizionale che può durare da uno a cinque anni, durante i quali le autorità esecutive possono ordinare un'assistenza ed imporgli regole di condotta.



- L'articolo 64 :

I'internamento

Ci sono due tipi di internamento: l'internamento ordinario (art.64.1) e l'internamento a vita (art.64.1bis). Come dicevamo nella parte storica di questo opuscolo, in realtà fare una distinzione tra i due non è altro che ipocrisia. Il primo è a vita tanto quanto il secondo. La differenza è che l'internamento a vita è pronunciato dal giudice al momento del processo, mentre l'altro può venire deciso in qualsiasi momento durante il periodo detentivo. È dunque una storia di strategia della repressione. In alcuni casi (rari), è meglio poter pronunciare l'internamento al momento del processo per rassicurare il buon cittadino. Negli altri casi (molto numerosi) è meglio che l'internamento resti là, come una spada di Damocle che ti può cadere addosso alla fine della tua condanna. (argh)

I crimini per i quali può essere applicato l'internamento sono molti:
assassinio,omicidio, lesioni corporali gravi, stupro, brigantaggio, sequestro, incendio, messa in pericolo della vita altrui, o

un'altra infrazione passabile per una pena privativa della libertà massimale di 5 anni o più, per la quale l'[accusato] ha attentato o voluto attentare gravemente all'integrità fisica, psichica o sessuale altrui.

Lo spettro è veramente ampio. Questo non significa che il detenuto deve essere condannato a più di 5 anni, basta che la pena massima per il crimine di cui è accusato sia più di 5 anni; e molti crimini hanno una pena massima di minimo 5 anni o più.

C'è anche un'altra condizione necessaria per dare l'internamento, il rischio di recidiva, che si declina nella legge in due diverse versioni:

bisogna seriamente temere che commetta altre infrazioni dello stesso genere:

1) in ragione delle caratteristiche del soggetto, delle circostanze nelle quali è stata commessa l'infrazione e del suo vissuto o

2) in ragione di un grave disturbo mentale cronico o ricorrente in relazione con l'infrazione.

La psichiatrizzazione del crimine è ancora presente ma non necessaria. Tutto è fatto per poter tenere rinchiuso le persone che vogliono quanto vogliono. Nel caso dell'internamento a vita la lista dei crimini è un po' diversa, ce ne sono tutta una serie che servono a rendere più democraticamente accettabile la legge, stile:

se il soggetto ha partecipato ad un genocidio o ha commesso un crimine contro l'umanità o un crimine di guerra.

L'internamento ordinario è anch'esso a vita visto che in teoria i casi devono essere riesaminati ogni anno, ma in pratica non è fattibile. Inoltre questo non cambia nulla: il giudice ridecide ogni volta di continuare l'internamento. E dal momento che un detenuto entra nel calvario dell'internamento è difficile uscirne. Bisogna passare, come per le misure terapeutiche, da un periodo di libertà condizionale dove il giudice può ordinare un'assistenza o imporre regole di condotta. Inoltre in questo caso *"la scadenza del periodo di prova può essere posticipata tutte le volte necessarie a prevenire altre infrazioni di questo genere"*.

Nessuna speranza, quindi, di uscirne veramente!



I fautori di questo delirio:

Bisogna distinguere due momenti : l'inizio di una misura (o terapeutica o d'internamento) e i riesami successivi del caso.

È sempre il giudice che decide. Per l'inizio di una misura, il giudice si baserà praticamente solo su di una perizia psichiatrica.

Al momento che il giudice rivaluterà il caso, altri soggetti entreranno in gioco. Per quello che concerne le misure terapeutiche, il giudice decide basandosi su di un rapporto della direzione carceraria, di un esperto psichiatra e attraverso il parere di una commissione composta da rappresentanti delle autorità penali, delle autorità esecutive e della psichiatria. Riassumendo, ci sono tre soggetti: giudiziari, psichiatrici, penitenziari. I tre si ritrovano ad avere il piede in più scarpe. Gli psichiatri redigono la perizia e partecipano alla commissione, la direzione del carcere redige il rapporto e partecipa pure alla commissione.

NOTA:

Queste informazioni si basano soprattutto su testi di legge, nella pratica potranno esserci differenze. In particolare è abbastanza probabile che i rappresentanti delle autorità di perseguimento penale giochino un ruolo nel riesame delle misure terapeutiche. Così pure i servizi sociali sono ben implicati in questa storia!

La stessa unità d'esecuzione delle pene e delle misure dell'ufficio Federale di Giustizia non è al corrente di tutti i luoghi dove vengono svolte queste misure e la loro durata. Per un lungo periodo ogni prigione si dotava di concordati con altre istituzioni senza che avvenisse una centralizzazione delle informazioni. Entro il 31 dicembre 2012 è attesa la pubblicazione di un dossier completo a livello svizzero.



Il mondo degli esperti è relativamente piccolo, molti tra loro si conoscono e sovente fanno capo allo stesso servizio universitario. Ad esempio nel Canton Vaud il Centro di Perizia Psichiatrica (CE) è presso il CHUV (l'ospedale universitario), mentre nel Canton Ginevra il Centro Universitario Romando di Medicina Legale (Curml) è presso l'HUG (l'ospedale universitario). Pratica ricorrente, poi, è che la nuova perizia effettuata su un detenuto, viene redatta dall'ex assistente universitario dell'esperto che aveva redatto quella precedente.

Qualche spunto per approfondire la critica ...

Il delirio securitario

Da una decina d'anni il discorso dominante in materia di ordine pubblico è quello della tolleranza zero. Per qualsiasi crimine, il rischio di recidiva diventa il ricatto principale che peserà sul detenuto. Si tratta di un vera e propria dottrina sviluppata nel 1994 dal sindaco di New York Rudolph Giuliani. Questa teoria è spesso illustrata attraverso la metafora del vetro rotto: *“se un vetro di un edificio è rotto e non viene immediatamente riparato, qualcuno potrebbe dedurre che l'edificio è abbandonato ed in via di abbattimento. Immaneabilmente a loro volta tutti gli altri vetri saranno rotti, poiché i delinquenti non daranno loro nessuna importanza.”*

Nella pratica questa politica repressiva, come tutte le altre, non ha alcuna influenza sui tassi di criminalità, se non per riempire le prigioni. I politici di destra come quelli di sinistra lo sanno bene, ma continuano ad applicare questa politica per dei miseri fini elettorali e per dimostrare ai loro elettori che non sono lassisti, agendo nei fatti. Ottimo esempio : Gregoire Funod (partito socialista), capo del Dipartimento di Polizia losannese, da qualche mese si spende in enormi operazioni repressive contro la piccola criminalità.

Questo delirio securitario s'articola su differenti piani, i tribunali e le commissioni di esperti vi

partecipano ugualmente. Lo psichiatra ed il giudice diventano pubblicamente corresponsabili nel caso avverrà una reiterazione. Per non rischiare allora di mettere in gioco la propria carriera medica, è più facile per lo psichiatra di affermare il rischio di recidiva, e per il giudice di ordinare misure terapeutiche o d'internamento.

Una questione di genere, di classe e di razza

Uno degli aspetti più aberranti è che il crimine viene psichiatrizzato. Il delinquente non sarà più una persona che ha commesso un reato per non essersi arreso alla sua condizione sociale, esso diviene un malato. Come se una persona sana di spirito non potrà mai trovarsi nella condizione di infrangere la legge.. Questa è una maniera di negare in modo deciso ogni fattore sociale, con le sue oppressioni e dominazioni. L'illusione utile affinché si continui a pensare che viviamo in una società di individui liberi ed uguali.

Lo sappiamo: le leggi e la prigione servono a mantenere i privilegi del gruppo sociale dominante. Questi regimi d'internamento si iscrivono alla perfezione all'interno di queste logiche. Nelle prigioni, la psichiatria è uno strumento importante per disinnescare eventuali rivolte. Ciascuno nel suo angolo, con i suoi problemi e le sue terapie. Nessun sentimento comune d'essere imprigionati per scelte che hanno preso altri. Il fine dietro questo misure

repressive non è la punizione o la vendetta, ma l'anestitizzazione delle identità pericolose. Fuori può rimanere chi per scelta o per benessere materiale decide di non prendere un ruolo che possa mettere in causa questa stabilità. Non è il crimine che viene giudicato, ma l'identità della persona. Non sei più un rapinatore ma diventi affetto da cleptomania e comportamenti ordalici ; Non sei più un ribelle ma un soggetto avente un'instabilità emozionale, dei problemi della personalità, impulsività con tendenza asociale ; Non sei più un clandestino, non sei più nessuno.

Per contro questa visione del crimine come problema mentale non è una novità. Per le femmine delinquenti è sempre stato così. Il privilegio di essere definiti come criminali non è mai esistito per loro, esse sono state considerate sempre come malate mentali. L'oltraggio diviene ancora più grande : una ragazza che commette dei crimini non rispetta più i principi morali fondamentali della femminilità. Per essere liberate, le ragazze devono assolutamente reintegrarsi, rientrare nei canoni obbligatori della presupposta identità femminile. Non stupisce che l'internamento tra il '42 e l'81 ha toccato in particolare donne, e che veniva loro imposto di svolgere attività domestiche come strumento di reinserimento sociale. La prigione moderna nasce nel XIX secolo e si definisce per il fatto che il detenuto perde la sua libertà come debito nei confronti della società. Che libertà può perdere chi non è considerato cittadino ? La prigione per femmine si sviluppa con un'altra logica, la stessa che si cela dietro l'internamento dei migranti clandestini e dietro l'internamento tout court.

Contrattacchiamo!

Qualche caso di rivolte:

- Skander Vogt fu condannato a 20 mesi per rapina nel 2001, viene sottoposto all'internamento e resta per più di 10 anni in prigione, nella sezione di alta sicurezza a Bochuz. Nel 2010 dà fuoco al suo materasso. Le guardie e i DARD (distaccamento d'azione rapida e di dissuasione del Canton Vaud) deliberatamente scelgono di non intervenire, lasciandolo morire.
- La solidarietà tra prigionieri è rapida e concreta. I detenuti di Bois-Mermet (Losanna) si rifiutano il giorno seguente di rientrare nelle celle al termine dell'ora di passeggio, in omaggio a Skander Vogt.
- Da 27 anni, Hugo Portmann, rapinatore di banche, è rinchiuso in prigione. Entrato in carcere sotto l'articolo 43 del vecchio codice penale, il suo caso è stato rivalutato in occasione dell'entrata in vigore del nuovo codice penale ed è ora sottomesso all'articolo 64. Si è difeso durante tutti questi anni contro questo regime, rivendicandosi la sua identità sociale. Nel dicembre 2011 ha intrapreso un lungo sciopero della fame per esigere la sua liberazione.

- Nel giugno 2012, una persona sottoposta all'articolo 59 minaccia di immolarsi davanti alla sede penitenziaria vodese di Penthalaz dopo aver appreso che le misure terapeutiche a lui inflitte vennero nuovamente rinnovate, costringendolo così a vivere, al termine della pena, in una struttura protetta, sotto sorveglianza e con orari d'uscita/rientro imposti. Si dà alle fiamme nel momento che i DARD intervengono sparandogli dall'alto proiettili di gomma e granate assordanti.
- Marco Camenisch, anarchico detenuto da una ventina d'anni per aver attaccato l'industria dell'atomo negli anni '70 ed essersi sempre rivendicato le sue scelte, partecipa da dentro alle differenti lotte antiautoritarie. Nel maggio 2011 la sua domanda di libertà condizionale al trascorrere dei 2/3 della pena (generalmente accordata) gli viene rifiutata. Le motivazioni adducono al rischio di recidiva e per lui viene prospettata la possibilità di sottometterlo all'internamento a durata indeterminata dopo lo scadere della pena, nel 2018.



Con Marco Camenisch
e tutte e tutti coloro che
resistono e si rivoltano
a queste misure, e coloro che
si oppongono alle prigioni.